

Resca e Caligiuri nella visita in Calabria propongono nuovi progetti per il MuSaBa

Musababa

tanti anni di sacrificio stanno per essere ricompensati

di ANTONIO IERACA

P

er il futuro del MuSaBa la svolta sembra sia arrivata domenica scorsa, quando sono venuti in visita il funzionario alla valorizzazione del ministero dei Beni Culturali, Mario Resca, e l'assessore regionale alla Cultura, Mario Caligiuri. Entrambi i rappresentanti istituzionali sono rimasti parecchio colpiti dalla bellezza e dal contrasto di arte e natura che si esaltano reciprocamente.

MuSaba per Mario Resca ha rappresentato l'ennesimo tocco di originalità di una regione molto attraente: "Una Calabria non immaginata dall'esterno e che dobbiamo rendere accessibile". A cui si è unito in conclusione Caligiuri dicendo "ciò che ha creato Spatari va valorizzato e reso visibile perché possiede potenzialità turistiche che possono valorizzare il nostro meridione."

Era la fine degli anni '60 quando Nik Spatari e Hiske Maas, dopo aver frequentato gli ambienti artistici più accreditati dell'epoca, decisero di realizzare un parco-museo-laboratorio sulla cima ventosa di una collinetta di Mammola, paese d'origine dell'allora giovane Spatari.

Iniziarono dalla riscoperta e ristrutturazione dei resti dell'antico monastero certosino che venne riconosciuto in futuro come sito di valore storico-culturale. Poi nel '77 nacque l'associazione "Santa Barbara" per la gestione di MuSaBa e sul finire degli anni Settanta vinsero il conflitto contro le istituzioni per impedire che la nuova superstrada avesse avuto impatti sul parco cancellandolo. I due, motivati da quella vittoria significativa, nel 1986, fondarono la "Santa Barbara Art Foundation". Proseguirono con il loro progetto acquistando, con il passare del tempo, nuove parti di territorio e nel 1999 ottennero i fondi per la realizzazione della foresteria, che sarà completata nel 2005.

Nik e Hiske hanno insistito, negli ultimi quattro anni, perché fosse preso in considerazione un iter progettuale per il MuSaBa, in modo da poter completare i lavori di restauro, che fin ora sono stati sempre realizzati con fondi personali.

Ora Spatari ha 81 anni, ma la sua forza creativa è rimasta quella di quando era ragazzo, intatta nel tempo, proprio come l'energia che sprigionano le sue opere. Ha fatto del MuSaBa il centro del suo mondo: dipinge, scolpisce, lavora alla ristrutturazione della sua celebre opera "Il sogno di Giacobbe" e ogni anno trasmette il suo sapere a studenti che giungono da ogni parte del mondo, dall'Europa alle Americhe. È stato lui a proporre per primo la teoria sull'origine italo-calabra dei "Bronzi di Riace" che oggi trova conferma tra le mura di palazzo Campanella, a Reggio Calabria, dove sono in corso dei lavori di studio e restauro sui i due guerrieri emersi dalle acque del mare di Riace. Secondo l'artista Spatari è la Nostra Terra la vera culla della civiltà, non la Grecia, e la scoperta dei graffiti nella grotta di Papisidero è una delle più eclatanti testimonianze su teorie che Spatari sostiene ormai da tempo.

